

miei colleghi nell'esprimere il mio vivo rammarico ed il mio amaro rimpianto per la recente perdita dei già deputati Agostino Bertani, Antonio Oliva e Nicolò Botta.

Lungo assai tornerebbe il mio dire se mi fermassi a parlare dei meriti insigni di Agostino Bertani, e dei segnalati servizi da lui resi all'Italia; già da eloquenti oratori venne deposto sulla sua tomba appena dischiusa quel tributo di venerazione e di riconoscenza nazionale, che indubbiamente gli sarebbe stato reso dalla Camera se allora si fosse trovata riunita; a quel tributo di ammirazione, di amicizia e di rammarico io mi associai da lontano; ed oggi m'associa, anche a nome della Camera, ai sentimenti che da quegli oratori ed in quella circostanza furono espressi in onore di Agostino Bertani.

Assai dovrei pur discorrere di Antonio Oliva che fu avvocato insigne, patriota benemerito, provato liberale e soldato della indipendenza nazionale; ed accennare ai meriti preclari di Nicolò Botta, che per la patria patì persecuzioni, carcere ed esilio, che combattè valorosamente per la redenzione della sua nativa isola, serbò salda la sua fede politica, e meritò anche per questa sedicesima Legislatura la fiducia de' suoi concittadini.

Ma il dovere che parmi più specialmente mi incomba egli è questo che ai tre uomini illustri di cui lamentiamo la perdita sia in quest'Aula, ove per tanti anni essi sedettero autorevolmente, stimati ed amati, resa quell'ultima onoranza che qui doverosamente si tributa a chi appartenne alla Camera e si consacrò al servizio del paese; ed alla loro memoria venga espresso anche una volta il nostro sentimento di rimpianto, di gratitudine e di riverenza. (*Approvazioni*).

**Cairolì.** (*Segni di attenzione*) La morte di Agostino Bertani è un lutto per la nazione; si comprende quindi che le prime parole pronunziate nell'Aula dai suoi rappresentanti siano un tributo a lui che sopravvive nella gloria non minacciata dal tempo (*Bene! Bravo!*).

La sua biografia non è ignorata da quanti sono devoti alla patria. Non ne farò quindi nemmeno un rapido cenno qui io, che dal municipio di Roma e dai veterani d'Italia ebbi l'incarico di parlare sul suo feretro, accompagnato dal pianto popolare, che è la tacita, ma sempre la più eloquente manifestazione della gratitudine.

Dissi allora che avendo essa preceduto di parecchi anni la morte di Agostino Bertani, non era la ritardata riparazione di offese, che nell'impeto di passioni accecate dalla politica non risparmiar-

ono il periodo più eroico della sua vita, senza riuscire a piegare nè a spezzare quella ferrea tempra. (*Approvazioni*).

Ma la sua postuma, serena parola che abbiamo letta son pochi giorni, accenna ad esse e vanta l'inopia nella quale egli morì, lasciando alla famiglia il tesoro di una fama immacolata, a tutti il ricordo di eccezionali virtù (*Bravo! Benissimo!*).

Quelle del cittadino soprattutto credente nell'unità alla quale subordinò ogni altro ideale, splendono in tutte le pagine della storia contemporanea, dall'origine alla meta del risorgimento nazionale, nei primi suoi lampi, nelle cospirazioni, nelle battaglie e soprattutto nei decisivi ardimenti, che ebbero come la spedizione dei Mille, l'efficace spinta da lui, che alla potenza dell'ingegno associava quella della volontà.

Essa si rivelò anche nella scienza e nell'arte nelle quali fu sommo. Come legislatore lasciò a noi un legato che non abbandoneremo, il Codice sanitario, del quale mai come ora fu sentita la necessità; proposte profondamente meditate nelle quistioni sociali che si impongono anche coll'urgenza da tutti pure riconosciuta, e la monumentale inchiesta agraria. Ad essa consacrò le gagliarde forze morali ed intellettuali, sopportando le maggiori fatiche, affrontando disagi, noie, ostacoli, logorando la salute che non riebbe più; attestando nel dovere quella fede operosa che in tanta prostrazione di tempi e di caratteri conforta, incoraggia, ed impegna. Perciò egli conquistò la stima e l'affetto di tutti i suoi colleghi, anche degli avversari politici; perciò tutti onorano la sua memoria senza distinzione di partito, e sarà citata come un esempio la sua abnegazione; raccogliendolo noi saremo i migliori interpreti della gratitudine nazionale. (*Vive approvazioni*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole La Porta.

**La Porta.** Mi associa alle nobili ed affettuose parole dall'onorevole nostro presidente indirizzate alla memoria dei nostri già colleghi Bertani, Oliva e Botta che onorarono l'Italia, come mi associa alle parole pronunziate testè dall'onorevole Cairolì in omaggio di Agostino Bertani.

Consenta però la Camera che io dica specialmente qualche parola per il nostro già carissimo collega ed amico Nicola Botta.

Nicola Botta iniziò la sua vita politica nel 1856; erano quelli i tempi nei quali il culto della patria importava sacrificio della vita, nei quali i caratteri si tempravano nelle cospirazioni e nelle lotte, col fucile del rivoluzionario, colle catene del con-